

Saluzzo



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
corso Piemonte 56, 12037 Saluzzo (Cuneo) - tel. 0175.42360

@ Email
daniele.isaia@corrieredisaluzzo.it

f Facebook
Diocesi Saluzzo

Instagram
Corriere di Saluzzo

Il vescovo Bodo indica la direzione del cammino diocesano. L'annuncio: da ottobre la visita pastorale

«Sentirsi Chiesa al servizio della comunità»

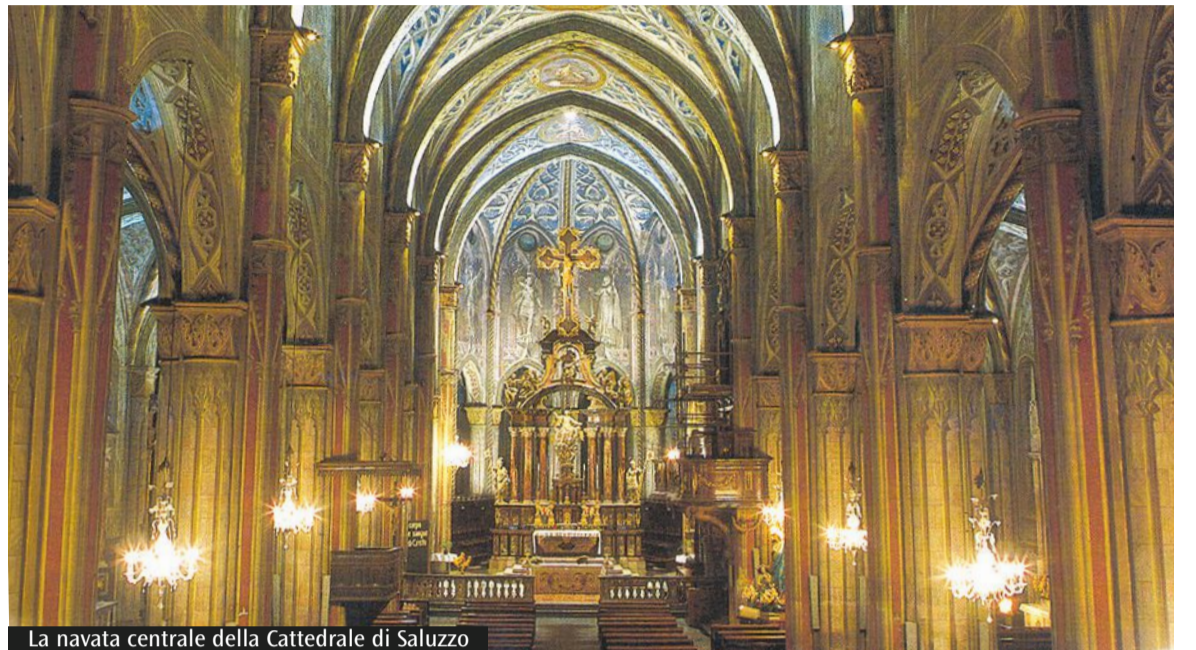
DI CRISTIANO BODO *

Il cammino pastorale della nostra diocesi di Saluzzo per il prossimo triennio vorrebbe mettere al centro dell'attenzione la contemplazione. Ma che cosa intendiamo per contemplazione? Di certo nulla di simile a esperienze miracolistiche, ma piuttosto il saper guardare ciò che ci circonda con lo sguardo del Signore. Il Papa ci invita continuamente ad avere questo atteggiamento perché è possibile contemplare il volto di Dio anche immersi nella cura della famiglia, nelle preoccupazioni del lavoro e in questa pandemia. Ma che cos'è la vita contemplativa? Potremmo dire che è il camminare alla sua presenza, cercando Lui e il suo agire nella concretezza. Da questo camminare e da questo sguardo nasce poi il desiderio di orientarsi decisamente verso la crescita di un amore fedele proteso nella speranza. Sant'Agostino affermava che occorre riservare ogni giorno uno spazio alla contemplazione e al silenzio. È necessario raccogliersi, isolarsi da ogni rumore, immergersi nel profondo dell'anima, è la condizione per cogliere la voce di Dio che parla al nostro cuore. La vita contemplativa non è ripiegata su se stessa, non è chiusa nell'intimità, ma è capace di aprire nuove vie e liberare vita e forze inaspettate. Per questo ritengo che da una attenzione contemplativa nasca la possibilità di impegno e di formazione per i laici. In quest'ottica anche i

ministeri laicali potranno consolidare la loro formazione, entrare con più energia nelle dinamiche delle fraternità pastorali, rendendo concreto e solido il loro percorso di preparazione. Solo una Chiesa tutta ministeriale è capace di un serio e fruttuoso impegno di evangelizzazione e promozione umana e di attualizzazione di tutte le possibilità evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo.

«La comunione vissuta in fraternità diventa servizio pastorale condiviso; diventa corresponsabilità tra i laici, religiosi e religiose, presbiteri e diaconi. La diversità dei ministeri: guardando Gesù, ogni vocazione è ministero, al servizio nella comunità». Così scrivevo nell'ultima lettera pastorale, convinto sempre più che dallo sguardo contemplativo su quanto il Signore compie nasce la comunione ecclesiale e può così sbocciare il mettersi a servizio. In questo rapporto virtuoso tra sguardo contemplativo e sentirsi Chiesa al servizio nasce l'attenzione alla pastorale giovanile. Come comunità, pur nella difficoltà del momento vorremo aprire sempre più i nostri oratori perché possano essere luoghi di incontro e di dialogo dove tutti si sentono a casa. Dobbiamo tutti crescere in questo sguardo attento e umile ed è per questo che dal prossimo mese di ottobre inizieremo come diocesi la visita pastorale, spero possa essere l'occasione di incontro e di crescita vicendevole.

* vescovo



La navata centrale della Cattedrale di Saluzzo

Caritas, riapre la Casa di accoglienza «Un impegno che coinvolge tutti»

Nell'anniversario del quarto anno dal suo insediamento, monsignor Cristiano Bodo, vescovo della diocesi di Saluzzo, ha voluto far coincidere questa giornata con un segno importante per la sua Caritas. Giovedì 25 marzo ha infatti riaperto la Casa di pronta accoglienza, in corso Piemonte 56, proprio dall'altro lato del Vescovado.



La Casa di accoglienza

Il dormitorio e la mensa sono stati riattivati grazie a una nuova gestione che vede la collaborazione della Caritas di Saluzzo con l'Associazione Avass, la Comunità Cenacolo e la comunità francescana di San Bernardino con Frate Andrea Nico Grossi a gestire il servizio Mensa. «La Caritas - ha spiegato monsignor Bodo - ha come vocazione, che viene attinta proprio dal Vangelo, quella di dare il cibo, dove riposare, dove poter trovare abiti nuovi e poter curare il proprio corpo. È la vocazione del Buon Samaritano che

ci interpella come Chiesa e come credenti. Questo è il profondo significato di continuare la missione della struttura che genericamente chiamiamo dormitorio e la mensa dei bisognosi, per rispondere al mandato di Gesù. La speranza che i giovani possano anche loro aggregarsi nelle diverse attività perché il Vangelo sia un Vangelo vivo, un Vangelo che si concretizza nelle scelte della vita. Ognuno si senta invitato a dare il proprio aiuto o contributo affinché questi ospiti che la Bibbia definisce Angeli accolti siano sostenuti da tutta la comunità diocesana».

La Casa di Pronta Accoglienza, intitolata a monsignor Diego Bona, già vescovo di Saluzzo, può ospitare 11 persone, tutti uomini, al secondo piano dove si trovano camere singole e doppie, servizi igienici, uno spazio lavanderia e una piccola stanza adibita a cappella per la preghiera. Carlo Rubiolo

LA RICERCA

I nostri giovani fiduciosi in se stessi e attenti agli altri

DI GIOVANNI BANCHIO

«Chi sono i giovani di Saluzzo?»: il titolo può sembrare addirittura ambizioso, ma l'obiettivo dell'indagine, commissionata dalla diocesi all'Istituto Toniolo di Milano, che ha coinvolto online quasi 1800 adolescenti di nove Istituti scolastici delle superiori e un centinaio di giovani oltre i 18 anni, era giustamente ascoltare gli adolescenti e i giovani del territorio della nostra diocesi e chiedere a loro che aiutassero gli adulti, gli educatori e gli animatori non tanto a parlare "di" loro "con cognizione di causa", ma confrontarsi "con" loro su cosa pensano a proposito dell'impegno civico, come vivono la partecipazione e la responsabilità sociale e come vivono la religiosità.

Al termine dell'indagine è emerso che i giovani del saluzzese hanno una rilevante sensibilità per comprendere e assumere la prospettiva delle altre persone. È presente in loro un atteggiamento di "cura e compassione" e un atteggiamento positivo di fiducia nei confronti di se stessi e consapevolezza di riuscire a far fronte alle situazioni che la vita offre loro. Sono giovani in cui prevale l'impegno verso la propria famiglia o verso se stessi più che verso la comunità. Risulta poco sviluppato un impegno che vada al di là del legame affettivo e di appartenenza per divenire un concreto darsi da fare per il proprio contesto di vita. La media complessiva degli adolescenti di Saluzzo per quanto riguarda la tutela dell'ambiente rivela una buona sensibilità ecologica e una responsabilità sociale sia abbastanza elevata.

L'analisi della ricerca, tenuto conto del modo come i giovani assumono e vivono il dato religioso, indica che tra i giovani vi è, da una parte, l'adozione di comportamenti e valori religiosi che si basano sull'approvazione di coloro che condividono gli stessi ambiti di vita (religione ambientale). Dall'altra si registra, con una percentuale più elevata, l'adozione di valori religiosi personalmente scelti e a cui si aderisce con comportamenti coerenti, perché profondamente sentiti (religione personale). I risultati dell'indagine meritano di essere approfonditi dai docenti, dagli educatori in genere, dai sacerdoti e dai genitori ed è auspicabile che escano dai circuiti della Pastorale giovanile per coinvolgere tutta la comunità cristiana e tutte le parrocchie. In conclusione, la ricerca effettuata ci ha aiutato a capire che i giovani non sono i piccoli di cui gli adulti devono prendersi cura come "minori", ma interlocutori, portatori di novità e di risorse. Alla sapienza degli adulti investire su di esse e dare ad esse fiducia; e questo non solo per il bene dei giovani ma della società tutta.



Don Riba con il vescovo Bodo

Don Federico Riba per le famiglie

L'ufficio famiglia della diocesi di Saluzzo ha da questo anno un nuovo sacerdote responsabile: insieme alla coppia di coniugi Luisa e Ivo Margaria, infatti, don Federico Riba ha preso il posto di don Bernardino Giordano, che ora svolge la sua opera pastorale presso il santuario di Loreto, sempre orientata in modo del tutto particolare all'ambito familiare. L'ufficio famiglia con don Federico sta affrontando questo particolare momento, cercando di essere vicino alle famiglie, soprattutto quelle che hanno maggiori difficoltà.

«Il Covid ci ha costretto a stravolgere un po' il nostro impianto pastorale, impedendoci di fare la maggior parte delle attività in presenza, ma siamo riusciti a mantenere gli incontri interdiocesani per le famiglie, in collabora-

zione cioè con le altre diocesi della provincia di Cuneo; abbiamo continuato il percorso per le famiglie ferite e in nuova unione utilizzando lo strumento delle videoconferenze. Abbiamo proposto per l'anno corrente dei momenti di formazione e preghiera ispirandoci all'anno per la famiglia con "Amoris Laetitia" indetto dal Papa. Gli incontri hanno cadenza mensile presso il santuario diocesano mariano di Valmala e continueranno anche in estate e se sarà possibile li integreremo con momenti di festa» spiegano i referenti dell'ufficio famiglia diocesano. Unitamente a queste iniziative, durante la stagione estiva presso il santuario di Valmala - dedicato a Maria Madre della Misericordia - come ufficio famiglia si cercherà di creare uno spazio di vicinanza, di prossimità alle coppie e

alle famiglie attraverso attività di incontro, di ascolto per le coppie che desiderano parlare, o anche eventualmente chiedere consigli per non sentirsi soli soprattutto nei momenti più difficili, come è questo della pandemia, che ha piegato e piagato molte famiglie. «E questo per rendere sempre più "incarnata" la misericordia, che poi in fondo è Cristo stesso; quella misericordia che attraverso la Vergine Maria si è fatta carne ed è entrata pienamente e prima di tutto nel tessuto dell'esperienza quotidiana della famiglia di Nazareth. Il nostro obiettivo principale, alla base di tutte queste iniziative, rimane sempre il far scoprire o riscoprire il grande dono che ci ha fatto il Signore con il sacramento del matrimonio» aggiunge. (D.I.)

Come Zaccheo impariamo a vedere negli altri dei fratelli

L'incontro di Gesù con Zaccheo è icona che guida le parrocchie della diocesi di Saluzzo: la fede è accogliere Gesù in casa con una sfumatura particolare: dall'accumulare denaro al dono senza misura. L'uomo salvato da Gesù si apre alla cura del prossimo. Zaccheo vive due cambiamenti: dal rimanere appollaiato su un ramo al dono dei suoi averi, dal desiderio di vedere Gesù al riconoscimento che Lui è il Signore. Gesù si autoinvita da Zaccheo per un incontro personale che consente una decisione forte: l'intimità della casa impedisce che il dono alimenti un populismo religioso, una corsa alla carriera servendosi dei poveri per interesse. La guarigione del passato orienta il cambiamento: Zaccheo è modello per coloro che si alzano dalla comoda sedentarietà, dalla percezione della vita come un semplice guadagnare, per scoprire che le mani sono lo strumento per sfamare i poveri: il pubblicano accolto da Gesù si prende cura con cambiamenti audaci di chi ha fame di giustizia. La luce di Gerico invita a guardare gli altri non più come persone da cui ricevere, ma fratelli a cui donare. La carità si radica nell'amore contemplativo di Gesù riconosciuto come Signore. Siamo pronti ad aprire la nostra porta? Carlo Cravero



Un panorama di Saluzzo

C'è la nomination per il ruolo di Capitale italiana della cultura in vista del 2024

Terre del Monviso candidate Unesco

Saluzzo e le Terre del Monviso si candidano a Capitale Italiana della Cultura per il 2024 in rappresentanza delle aree rurali ed alpine della Biosfera Unesco con la loro biodiversità che è ambientale e paesaggistica, ma anche culturale, linguistica e religiosa. Una candidatura che non è di Saluzzo, ma dell'area vasta del Monviso. È già questa una novità importante per il Piemonte e per l'Italia. «Una "nomination" per le nostre montagne che sono cerniera con l'Europa fin dai tempi del marchese Ludovico II nel XV secolo ed il suo Buco di Viso, il primo traforo della storia sulle Alpi, che risale precisamente al 1480, scavato a mano a quasi 3

mila mt di quota, alle pendici del Monviso» sottolinea il sindaco Mauro Calderoni. Quelle terre alt(r)e, che a guardarle da Roma sono periferiche, ma viste da Bruxelles sono il cuore del Vecchio continente. «Siamo al centro di un territorio che ha radici profonde nel Marchesato di Saluzzo, piccolo Stato indipendente che per 500 anni ha dialogato con l'Italia e l'Europa attraverso la diplomazia, i commerci e le arti, dove oggi si trovano 68 comunità, divise su 6 valli con 135 mila abitanti» aggiunge il primo cittadino di Saluzzo. Da secoli queste sono le terre di mezzo tra la Francia ed i Savoia, tra le Fiandre e la Toscana, tra i

Pirenei e le "valadas" occitane, le terre dello Chevalier Errant e della Griselda di Boccaccio e Petrarca, terre il cui fulcro è sempre il Monviso, un totem, una montagna simbolo di tutto il Piemonte, che unisce invece di dividere. «Questo grande patrimonio culturale l'abbiamo sempre un po' celato, come le radici profonde degli alberi secolari: il Covid però sta modificando le prospettive delle aree interne. Non più zone periferiche, ma luoghi di nuova elaborazione e sperimentazione per le politiche del futuro prossimo e non solo. Una pandemia che al contempo sta decimando la generazione degli ultimi testimoni del XX secolo. È

giunto il momento allora di svelare queste radici profonde, di salvaguardare questo grande patrimonio di saperi e tradizioni per trasmetterlo alle ragazze ed ai ragazzi che saranno i protagonisti del XXI secolo. Per loro e con loro vogliamo imbastire una progettualità che sia capace di fare emergere ogni innovazione che germoglia sul territorio per poi disseminarla nelle nostre aree sparse. Per questo serve tempo e abbiamo scelto la scadenza del 2024: vogliamo che sia un percorso collettivo, partecipato ed il più possibile condiviso, confrontato con e sul territorio».

Mauro Calderoni sindaco di Saluzzo